



il CASTELLO

Periodico Casertano di vita cittadina

Secondo incontro di Com&Te: "Una storia ai delfini", di Maria Giovanna Luini, collaboratrice di Veronesi

Donna, risurrezione dal dolore

Racconto straziante del perduto senso dell'esistenza, nato dal niente, dalla danza leggera di un delfino o forse dal lungo cammino del vivere di una donna. "Una storia ai delfini" (Ed. Creativa)

dell'oncologa-scrittrice **Maria Giovanna Luini**, presentato nella serie venerdì 1 febbraio al **Social Tennis Club**, si confronta con temi difficili e rischiosi quali il dolore, la svendita di se stessi, la scrittura, la morte. Un romanzo breve, di una rigorosa castità stilistica e lessicale, forse per aderire al ritratto di Lucia, bambina precocissima e adulta dall'emotività interrotta, che ha disimparato a parlare e vive da sola in barca. In un dialogo con gli amici delfini, ignorando "il mondo che dondola", la protagonista porta indietro le lancette del tempo e si denuda senza risparmiarne niente.

Nell'atmosfera salottiera del Tennis Club, anche l'autrice ha svelato tutte le sue emozioni, rispondendo alle domande di **Pasquale Petrillo** e **Alfonso Bottone**, che ripropongono l'iniziativa letteraria di successo, collegata al premio **Cava-Costa d'Amalfi**, vinto lo scorso anno da **Mauro Mazza**, direttore del TG2. All'osservazione di Bottone "Sembra la storia di una donna in un mondo senza fiabe", la Luini ha replicato che "la sua protagonista è senza fiabe finché sopporta, si rifugia nei libri, non sogna. Quando finalmente si irrobustisce nell'amore vero,



Nella foto, i due conduttori Pasquale Petrillo e Alfonso Bottone con la scrittrice Maria Giovanna Luini.

ha mai voglia di raggiungere. L'uomo di solito affronta il dolore e riparte, la donna lo tollera nel silenzio, lo fa astrarre, cade in profonde crisi e poi rivoluziona la sua vita."

"Ci sono pagine molto dure", ha continuato **Bottone**. Perché una donna decide di vendere il proprio corpo?" "Lucia non ha molta consapevolezza di cosa significhi darsi per amore, per desiderio, per noia o per altro. Accetta di fare anche cose che non vorrebbe fare in nome di un amore che non vuole perdere e che non è tale. E' solo incapace di reagire. Vivendo in ospedale a stretto contatto con donne malate di cancro, mi accorgo che ci sono motivazioni di base per le cose più strane.

Le donne, in genere, sono portate a prendersi cura di tutti e l'amore che potrebbe essere un'arma potentissima, diventa spesso la loro prigioniera. Naturalmente ci si può chiedere quanto incida su tutto ciò il bisogno di avere qualcuno accanto"

"Chi le ha messo la penna in mano?" ha poi domandato **Petrillo** "Forse è stato mio marito o forse la psicoanalista, in ogni caso scrivo da sempre. La grande differenza è stata scrivere per farsi leggere" "Che cos'è la follia per lei?"-ancora **Petrillo**- "Escludendo le malattie reali, la follia

riuscì a scuotermi e a tirarmi fuori da un difficile periodo. Quando è morta di cancro, come medico oncologo, ho provato una delle sconfitte più dure della mia carriera"

A fine serata avevo osservato con l'autrice che in ogni travolgente,

caotico dramma, la donna ha forse il merito di saper riportare l'ordine, mentre l'uomo più facilmente si perde. Sorprendente è stato allora leggere nell'introduzione di **U. Veronesi** "...qualcuno deve riportare l'ordine... Quasi sempre questo qualcuno è donna, come Lucia...che dentro di sé nasce, muore, rinasce, dà vita, muore di nuovo per dare ancora vita".

Senza altro notevole questa iniziativa di salotti letterari con autori noti o meno noti del panorama editoriale nazionale, sostenuta da Provincia, Camera di Commercio, Comunità Montana, Comune di Cava e vari comuni della Costa di Amalfi. E quest'anno, largo anche ai giovani con il Premio "Scrittori in classe", collegato agli incipit dei romanzieri veri.

Un grazie speciale a tutti coloro che hanno promosso, sostenuto e creduto in questa rassegna, a cominciare dal **Sindaco Gravagnuolo**. Da portare avanti, molto avanti...

Lucia Criscuolo

